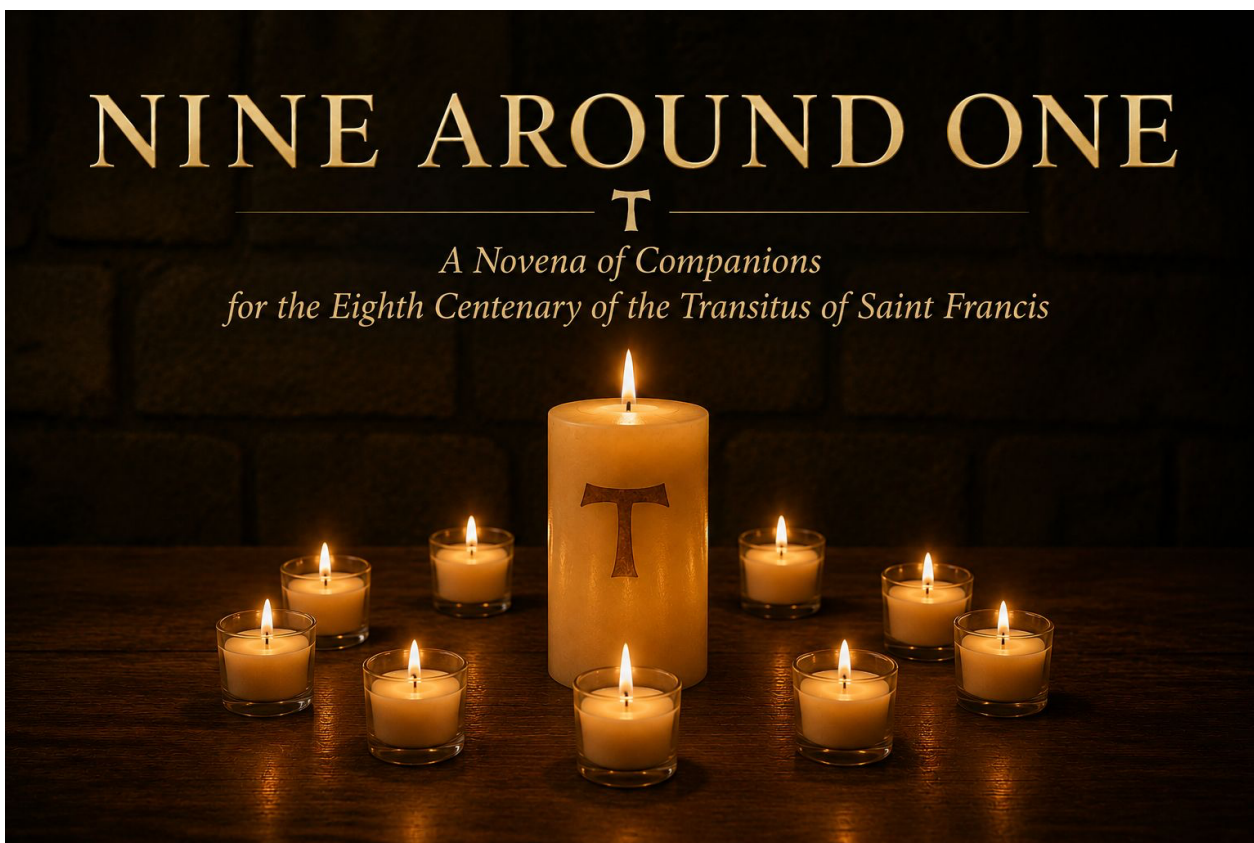


NINE AROUND ONE



*A Novena of Companions
for the Eighth Centenary of the Transitus of Saint Francis*



IL LIBRO DI CHI GUIDA

Tutto stampato. Nient'altro da cercare.

Dal 25 settembre al 3 ottobre

Per una chiesa, una cappella o il tavolo di cucina

Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato · Frati Minori Conventuali

FranciscanVoice.org

Prima di cominciare

Nove sere, dal venticinque settembre al tre ottobre, la notte in cui Francesco morì. Ogni sera parla una delle nove persone sepolte accanto a lui nella Basilica di Assisi. In questo libro c'è tutto quello che serve, e non dovrai cercare nient'altro.

Che cos'è una novena. Nove giorni di preghiera: la parola dice soltanto nove, in latino. L'usanza corre su due binari, e questa novena li percorre tutti e due. La novena di lutto è la più antica: i nove giorni che da sempre vegliamo accanto ai nostri morti, e che ancora oggi si fanno per un Papa. La novena di preparazione è quella che quasi tutti conosciamo, nove giorni di domanda che portano a una festa. Poiché la nona sera è la notte in cui Francesco morì, e la festa arriva la mattina dopo, in queste nove sere vegliamo e insieme ci prepariamo alla festa. Nessun francescano ci ha mai trovato una contraddizione. Francesco non pregò novene, perché la forma venne dopo, ma si ritirava per un certo numero di giorni e tornava cambiato, e lo fece abbastanza spesso perché i frati contassero le sue quaresime. Nove sere sono una piccola quaresima, e lui l'avrebbe riconosciuta subito.

Come pregano queste nove sere. Chiara scrisse ad Agnese di Praga: guarda, considera, contempla, imita. Ogni sera passa per tutti e quattro i movimenti. Guardiamo ascoltando la voce di un compagno. Consideriamo tenendo in mano una parola dell'insegnamento della Chiesa. Contempliamo restando con la Scrittura e con il silenzio che la segue. Imitiamo portando fuori dalla stanza una piccola cosa da fare prima di rivederci. Il quarto non è un di più: è la prova degli altri tre.

Come è stampato questo libro. Le diverse parti si riconoscono a colpo d'occhio.

Guida: detto ad alta voce da chi guida. Leggilo così com'è, oppure adattalo alle tue circostanze.

Tutti: in grassetto. Risponde tutta l'assemblea.

In corsivo, piccolo e rientrato: è un'indicazione per te, e non si legge mai ad alta voce.

I brani rientrati da entrambi i lati si leggono per intero ad alta voce: le voci dei nove, le strofe del Cantico e la Scrittura.

Le candele. Una candela grande al centro per Francesco e nove piccole intorno. Ogni sera se ne accende una in più e si lasciano accese le altre. La prima sera il tavolo sembra spoglio. La nona ce ne sono dieci, ed è proprio quello il punto.

La musica. Fa' risuonare una versione locale del Cantico delle Creature mentre le persone arrivano e di nuovo mentre escono, solo strumentale, per creare il clima. Non si canta, e le strofe dentro la preghiera si recitano sempre, perché arrivano una alla volta e l'assemblea le sta ancora imparando. La nona sera fa eccezione: lì il poema è compiuto e può essere cantato per intero dentro la preghiera, in una versione locale se ne avete una. Il testo stampato resta comunque.

Il Cantico. È dato nel volgare umbro originale, che in Italia si conosce e si canta. Se l'assemblea fa fatica, si può usare una versione in italiano moderno, purché sia sempre la stessa per tutte e nove le sere.

Chi guida. Chiunque. Un frate, una sorella, un francescano secolare, un genitore, un nonno, chi ha convocato le persone.

Quanto dura. Circa mezz'ora, tranne la nona sera. Se arriva a quarantacinque minuti, chi guida sta parlando troppo.

La parte che è tua. Ogni sera chi guida parla due o tre minuti a partire dalla propria vita. Non è un ornamento: è ciò che rende questa la preghiera di queste persone in questo luogo. Non occorre essere bravi oratori. Due minuti bastano, e se preferisci non parlare di te, ogni sera trovi stampata una breve riflessione che puoi leggere al suo posto.

SERA PRIMA Frate Silvestro

25 settembre. Le pietre di San Damiano.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Silvestro. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accende una.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la prima delle nove dalla candela al centro.

Guida: È usanza accendere una candela per una persona cara. Dopo la morte di Francesco, frate Elia chiese ai frati di pregare sia per lui sia a lui. La candela grande che accendiamo al centro è per Francesco, e con essa preghiamo per lui. Le nove piccole rappresentano i suoi primi compagni, e con esse preghiamo lui e loro. Le voci che ascolteremo sono scritte: nascono dalle fonti antiche e da un poco di immaginazione, e non vanno mai citate come parole loro. Ogni sera aggiungeremo una strofa del Cantico e ci porteremo a casa una piccola cosa da fare. Questa novena è una preghiera vissuta: guardiamo, consideriamo, contempliamo e imitiamo. Stasera ascoltiamo frate Silvestro.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

Gli vendetti io le pietre.

Stava rimettendo in piedi San Damiano e aveva bisogno di pietra, e io ne avevo; così feci il mio prezzo e lui pagò. Poi tornai a casa, rifeci i conti, decisi di essere stato imbrogliato e tornai indietro a dirglielo. Ero un canonico di San Rufino, la cattedrale. Non ero un poveraccio. Lui non discusse. Mise la mano nel denaro di Bernardo, che quel giorno si stava distribuendo in piazza, me ne versò due manciate nelle mani e mi chiese se adesso bastava.

Bastava, e avanzava. Lo portai a casa e non riuscivo a guardarlo.

Poi feci un sogno. Dalla bocca di quell'uomo usciva una croce d'oro, e le sue braccia arrivavano ai confini della terra. Fui il primo sacerdote a seguirlo, ed ero già vecchio;

per anni la gente venne da me a cercare una parola di Dio. L'unica parola che avessi davvero era quella che dovetti dire per prima: ero avido, lui lo vide, e non me lo rinfacciò mai.

4. La virtù

Guida: La virtù di Silvestro è l'onestà con se stesso. Francesco non le diede un nome: siamo noi a chiamarla così, sulla forza dell'unica storia che abbiamo appena condiviso.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: A che cosa serve tutto quanto

La Chiesa insegna che Dio ha dato la terra a tutti, e che possedere qualcosa non cancella questo fatto. Difende il tuo diritto ad avere ciò che è tuo, ma dice anche che quel diritto porta con sé un debito. Giovanni Paolo II lo chiamava ipoteca sociale: quello che possiedi deve ancora qualcosa a chi non ha nulla. Leone XIII lo disse più crudamente nel 1891: quando una persona ha ciò che serve a sé e alla propria casa, il resto non è suo da tenere fermo.

Silvestro voleva un prezzo giusto per pietre che finivano in una chiesa, e ne aveva diritto, e tornato a casa non riusciva a guardare quel denaro. Avere diritto a una cosa e avere ragione sono due cose diverse.

Di che cosa parlare

Parla per due o tre minuti di una volta in cui ti era dovuto qualcosa, avevi ragione, e la cosa non ti è rimasta dentro bene lo stesso.

Oppure di' con semplicità da dove viene davvero il denaro della tua casa, e chi altro c'entra.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Silvestro non era un cattivo uomo e non aveva torto sul denaro. Aveva fatto un lavoro e voleva essere pagato. Quello che lo scosse non fu essere scoperto, perché nessuno lo scoprì: fu sentirsi dire quelle parole ad alta voce da sé stesso.

È questo che faremo per nove sere. Diremo qualche cosa ad alta voce e staremo a sentire come suona. Cominciamo da noi, perché non sarebbe onesto cominciare da un'altra parte.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente: quand'è stata l'ultima volta che avevamo perfettamente ragione, da soli o come comunità, e non ne siamo stati per nulla migliori?

6. Il Cantico di Francesco

Leggi ad alta voce la strofa qui sotto. Di tutto il Cantico non manca nulla in queste pagine: non c'è niente da cercare altrove.

**Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.**

Pausa.

Leggi la strofa, e poi fermati. Francesco voleva che a questo verso ci zittissimo. Aspetta trenta secondi, poi leggi ad alta voce le parole qui sotto, perché nessuno capirà la forma delle prossime otto sere se non gliela dici tu.

Guida: È qui che ci fermiamo. Nella copia più antica del Cantico l'amanuense lasciò uno spazio vuoto attorno a questo verso, per una musica che non fu mai scritta: e il silenzio è parte del canto quanto le note. Per le prossime sei sere lasceremo che siano il sole e la luna e il vento e l'acqua e il fuoco e la terra a lodare al posto nostro, perché il verso dice che noi, come Silvestro, non ne siamo degni. L'ottava sera, quando Francesco scrive del perdono, ci lasciano rientrare. E allora canteremo, insieme al creato.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla due uomini che pregano nel tempio. Ascolta chi dei due torna a casa giusto davanti a Dio, e per quale ragione.

Luca 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di quanto possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi tornò a casa giustificato, a differenza dell'altro, perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Guida: Per tutto ciò che ci è dovuto, e che continuiamo a contare.

Tutti: Insegnaci a dire ciò che siamo.

Guida: Per i conti che rifacciamo di notte.

Tutti: Insegnaci a dire ciò che siamo.

Guida: Per quello che preferiremmo non sentirci dire da noi stessi.

Tutti: Insegnaci a dire ciò che siamo. Amen.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, di' una cosa vera su di te, ad alta voce, a un'altra persona.

Tutti: Prima di domani sera dirò una cosa vera su di me, ad alta voce, a un'altra persona.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

SERA SECONDA Frate Bernardo da Quintavalle

26 settembre. La sua casa in Assisi, che è ancora in piedi.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Bernardo da Quintavalle. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accendono due.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la candela al centro, poi quelle delle sere precedenti, poi quella di stasera.

Guida: Due candele piccole stasera. La grande è accesa per Francesco, le piccole per i compagni che hanno portato fino a noi la sua luce. Stasera ascoltiamo il primo di loro, frate Bernardo da Quintavalle.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

Avevo molto da difendere. Beni, posizione, una formazione da giurista, e quel genere di casa in cui si dorme tranquilli.

Gli diedi un letto per curiosità, e poi rimasi di sopra al buio fingendo di dormire per guardarlo. Pregò tutta la notte. Diceva una cosa sola, e la ripeteva: Dio mio e mio tutto. Non sapeva che ero sveglio. È l'unico motivo per cui gli ho creduto.

La mattina andammo a San Nicolò e chiedemmo al prete di aprire il libro tre volte, e tre volte disse la stessa cosa in tre modi diversi. Vendì. Non portare nulla per il viaggio. Prendi la croce. Così vendetti tutto, e lo distribuimmo in piazza; e in quella piazza c'era un prete che venne a lamentarsi di essere stato pagato poco, e anni dopo quello stesso uomo sognò una croce d'oro.

Alla fine Francesco mi mise la mano sul capo, mi chiamò suo primogenito e disse agli altri di onorarmi. Avrei preferito che tacesse. Io ero soltanto rimasto sveglio.

4. La virtù

Guida: La virtù di Bernardo è la fede e l'amore per la povertà. Questa gliela diede Francesco stesso.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: Guardare le cose dall'altra parte

La Chiesa ci chiede di guardare ogni decisione dalla parte di chi ha di meno, e di giudicarla da ciò che fa a loro. Non è una preferenza per un tipo di persone: è una prova data a tutti noi.

Nell'ottobre del 2025 Papa Leone XIV ha scritto un'intera lettera su questo, Dilexi te, ti ho amato, sull'amore per i poveri.

E guarda dove andò il denaro di Bernardo. Non a un'istituzione e non per interposta persona. In una piazza di Assisi, di pomeriggio, dove chi ne aveva bisogno poteva riceverlo di mano in mano, e dove tutti quelli che lo conoscevano potevano vederlo fare.

Di che cosa parlare

Parla di denaro, con tutta l'onestà che riesci ad avere davanti a queste persone.

Oppure parla della prima volta che hai dato via qualcosa e poi ti è mancata.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Bernardo era ricco. Aveva studiato legge, possedeva beni, era rispettato nella sua città, e diede via tutto quanto in un pomeriggio, in una piazza pubblica. Non sto qui a dirvi di fare lo stesso, perché io non l'ho fatto.

Quello che posso dirvi è che la Chiesa chiede a tutti noi di guardare le nostre scelte dalla parte di chi ha di meno, e di chiederci che cosa quelle scelte facciano a loro. Non è politica: è la prova che ci ha lasciato Gesù, e nessuno l'ha ritirata.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, chi è povero tra noi. Non un gruppo, ma una persona di cui sappiamo il nome, in questa parrocchia o nelle strade attorno a questa casa.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Pausa.

**Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.**

Scrisse questa strofa sul sole mentre era quasi cieco e non sopportava la luce.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla un uomo che ha molto da perdere e fa una domanda sincera. Ascolta che Gesù lo guarda e lo ama prima di rispondergli, e ascolta che cosa fa poi quell'uomo.

Marco 10,17-22

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni, seguimi».

Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato, perché possedeva molti beni.

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Guida: Per quello che teniamo stretto e che difenderemmo con le armi.

Tutti: Allenta la nostra presa.

Guida: Per quel genere di casa in cui si dorme tranquilli.

Tutti: Allenta la nostra presa.

Guida: Per tutto ciò che chiamiamo sicurezza quando scegliamo bene le parole.

Tutti: Allenta la nostra presa. Amen.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, dà via una cosa che avresti bisogno di difendere. Mettila tu stesso nelle mani di qualcuno.

Tutti: Prima di domani sera darò via una cosa che avrei bisogno di difendere, e la metterò io stesso nelle mani di qualcuno.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

SERA TERZA **Madonna Jacopa dei Settesoli**

27 settembre. La porta della Porziuncola.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Jacopa dei Settesoli. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accendono tre.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la candela al centro, poi quelle delle sere precedenti, poi quella di stasera.

Guida: Tre candele piccole stasera. Ascoltiamo l'unica donna tra i nove: è sepolta sulle scale che scendono verso di lui, ed è l'unica donna in quella cripta. Stasera ascoltiamo Madonna Jacopa dei Settesoli, che Francesco chiamava frate Jacopa.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

Mi dettò una lettera, e quella lettera non partì mai da Assisi, perché io ero già per strada.

Voleva tre cose. Un panno per avvolgere il suo corpo, cera per le candele, e quei dolci di mandorle che gli facevo quando stava male a casa mia a Roma. Portai tutte e tre le cose, e un cuscino, e un velo per il viso, e i miei due figli, e una scorta romana più numerosa di quanto l'occasione richiedesse, perché avevo sposato una casa che possedeva mezze rovine di Roma e non ho mai imparato ad arrivare in silenzio.

Le donne non potevano entrare. Erano lì sulla porta a decidere che cosa fare di me. Risolse lui, da terra: fate entrare frate Jacopa, disse.

Ma capite che cosa mi aveva fatto anni prima. Gli chiesi a che cosa dovessi rinunciare, e mi disse di non rinunciare a niente. Torna a casa. Tieni la proprietà, tieni il denaro, cresci i ragazzi, e vivi il Vangelo dentro tutto questo. È molto più difficile dell'altra strada. L'ho fatto per cinquant'anni, e sono sepolta sulle sue scale.

4. La virtù

Guida: La virtù di Jacopa è la fortezza. Francesco la chiamò frate proprio per questo: il nome è suo, la parola è nostra.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: È in casa che succede

La Chiesa insegna che la famiglia è il primo luogo in cui una persona impara di contare qualcosa, e che il lavoro ordinario del cristiano nel mondo, un impiego, una casa, i figli, il denaro, le decisioni di una settimana, è una vocazione vera e non una di seconda classe. Il Concilio ha detto che il campo proprio del laico è il mondo stesso, e non la sacrestia.

Francesco non fece di Jacopa una monaca. Le disse di restare esattamente dov'era. Non fu per questo una francescana minore, e quando stava morendo fu lei a mandare a chiamare.

Di che cosa parlare

Parla della tua casa. Com'è davvero. Se sei genitore, di' una cosa che ti pesa sul serio, davanti ai tuoi figli: farà loro più bene di qualunque altra cosa dirai in tutta la settimana.

Se sei frate o sorella, parla della famiglia da cui vieni o della comunità in cui vivi, e sii concreto più che affettuoso.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Francesco disse a questa donna di restare dov'era. Tieni la casa, tieni il denaro, cresci i tuoi figli, e vivi il Vangelo dentro tutto questo. È più difficile che andarsene, e lui lo sapeva.

Qualcuno di noi stasera è seduto qui in mezzo a una vita che non ha scelto in ogni dettaglio. La Chiesa dice che è proprio lì che la santità deve accadere, e non nonostante. Jacopa ci ha messo cinquant'anni. È sepolta a pochi passi da lui, sulle scale, ed è l'unica donna.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, chi manca a questa tavola e dovrebbe esserci, e che cosa costerebbe a noi, da soli o come comunità, averlo qui l'anno prossimo.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Pausa.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

**Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.**

Arrivò di notte, portando candele. Per questo la strofa è sua.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla una donna che fa un gesto smisurato e viene criticata davanti a tutti. Ascolta che cosa dice Gesù che accadrà alla sua storia.

Marco 14,3-9

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere: ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Guida: Per quelli che teniamo fuori, e per le ragioni che ci diamo.

Tutti: Apri la porta e aggiungi un posto a tavola.

Guida: Per le regole che una volta avevano senso e adesso sono soltanto vecchie.

Tutti: Apri la porta e aggiungi un posto a tavola.

Guida: Per chi arriva prima ancora che la lettera parta, portando proprio quello che ci serviva.

Tutti: Apri la porta e aggiungi un posto a tavola. Amen.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, cucina qualcosa e portalo a qualcuno, e apparecchia un posto in più di quelli che ti servono.

Tutti: Prima di domani sera cucinerò qualcosa e la porterò a qualcuno, e apparecchierò un posto in più di quelli che mi servono.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

SERA QUARTA Frate Masseo

28 settembre. Un bivio sulla strada.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Masseo. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accendono quattro.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la candela al centro, poi quelle delle sere precedenti, poi quella di stasera.

Guida: Quattro candele piccole stasera. Ascoltiamo il più alto e il più eloquente di loro, e quello su cui Francesco lavorò di più per fargli abbassare la cresta. Stasera ascoltiamo frate Masseo.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

Ero quello alto e quello di bell'aspetto, e sapevo parlare, e sapevo benissimo tutte e tre le cose.

Una volta, per strada, gli chiesi: perché a te? Perché tutto il mondo corre dietro a te? Non sei bello. Non sei dotto. Non sei di nobile famiglia. La domanda lo entusiasmò. Rispose che Dio aveva cercato dappertutto l'uomo più inutile che ci fosse e non ne aveva trovato uno più inutile di lui, perché nessuno potesse mai scambiare il raccolto per opera sua.

Mi mise portinaio e cuoco ed elemosiniere tutto insieme, per macinarmi via la vanità, e io lo lasciai fare, e poi mi restituì il mio posto.

Una volta arrivammo a un bivio e non sapevamo da che parte Dio ci volesse. Mi disse di girare su me stesso. Girai come un bambino finché non caddi, stordito e ridicolo davanti a tutti, e la direzione in cui puntavo quando mi fermai fu la strada che prendemmo. Così scegliemmo. Sono morto da molto tempo e continuo a pensare che sia stata la cosa più sensata che abbiamo mai fatto.

4. La virtù

Guida: La virtù di Masseo è la buona grazia, il buon senso naturale e la parola devota. Questa gliela diede Francesco stesso.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: Il lavoro, e chi ha voce in capitolo

Stasera stanno insieme due insegnamenti. Il primo è che il lavoro ha dignità perché ce l'ha chi lavora, e che non esiste mestiere indegno di una persona. Il secondo è che ognuno ha diritto a una parte nelle decisioni che lo riguardano: la Chiesa lo chiama partecipazione, e ultimamente lo chiamiamo camminare insieme, cosa che i francescani fanno in capitolo da ottocento anni senza aver avuto bisogno di una parola nuova.

A Masseo diedero la porta, la cucina e la bisaccia tutto insieme e gli dissero di darsi da fare, e lui lavorò. E quando i frati non sapevano che strada prendere, Francesco non decise da solo: chiese a un uomo di girare su se stesso finché non cadeva.

Di che cosa parlare

Parla del tuo lavoro, e della parte che nessuno vede.

Oppure parla di una decisione che è stata presa su di te, senza di te.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Masseo era quello che faceva colpo, e lo misero alla porta e in cucina e con la bisaccia dell'elemosina, tutto insieme, per fargli abbassare la cresta.

La Chiesa insegna che il lavoro non è quello che si fa in attesa che cominci la vita vera: è dove si spende la maggior parte di una vita, e la dignità sta in chi lo fa e non nel titolo. E insegna anche che le persone hanno diritto a essere parte delle decisioni che le riguardano. A Masseo stavano insegnando tutte e due le cose insieme, e lui la trovava una faccenda insopportabile: sta scritto nelle fonti.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, chi tra noi fa un lavoro di cui nessuno lo ringrazia mai, e se gliel'abbiamo mai detto ad alta voce.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,

et nullu homo ène dignu te mentovare.

Pausa.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

**Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.**

Il vento è fiato, e il fiato è parola, ed è anche ciò che ti gira e ti punta da qualche parte. Tutte e tre le cose sono Masseo.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla Gesù che parla con Nicodemo, venuto a trovarlo di notte. È una frase sola. Leggila due volte, lentamente, e poi non dire nulla.

Giovanni 3,8

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Guida: Per le strade tra cui non riusciamo a scegliere.

Tutti: Giraci finché non guardiamo dalla parte giusta.

Guida: Per il nostro buon senso, che qualche volta ci ha portati dalla parte sbagliata.

Tutti: Giraci finché non guardiamo dalla parte giusta.

Guida: Per tutti quelli il cui lavoro tiene in piedi questo posto e non viene mai nominato.

Tutti: Giraci finché non guardiamo dalla parte giusta. Amen.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e

rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, siediti in mezzo a persone con cui non ti siederesti di solito. Fa' loro due domande e poi smetti di parlare. Com'è essere te? Com'è stare qui?

Tutti: Prima di domani sera mi siederò in mezzo a persone con cui non mi siederei di solito, e farò due domande e poi smetterò di parlare.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

SERA QUINTA Frate Guglielmo d'Inghilterra

29 settembre, festa di San Michele. Il mare, e il transetto destro.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Guglielmo d'Inghilterra. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accendono cinque.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la candela al centro, poi quelle delle sere precedenti, poi quella di stasera.

Guida: Cinque candele piccole stasera, e oggi è l'ultimo giorno della Quaresima di San Michele, i quaranta giorni che Francesco faceva ogni anno dall'Assunta fino a oggi. Due anni prima di morire era nel mezzo di quegli stessi quaranta giorni, sulla Verna, quando gli si aprirono le ferite nelle mani. È una buona sera per accorgersi di come finisce un lungo tratto di giorni. Stasera ascoltiamo frate Guglielmo d'Inghilterra.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

Io ho fatto la strada al contrario.

Tutti si ricordano dell'anno in cui i nostri fratelli sbarcarono a Dover e salirono a Canterbury e poi a Londra e a Oxford. Io ero già andato nella direzione opposta.

Lasciai l'Inghilterra, venni ad Assisi, lo trovai e rimasi. Matteo Paris era mio amico e mise il mio nome nella sua cronaca, che è più di quanto sia toccato alla maggior parte di noi.

Morii nel 1232, sei anni dopo Francesco, e mi seppellirono nel transetto destro. Poi cominciarono ad accadere cose alla mia tomba. La gente guariva. Arrivavano folle. Andò avanti abbastanza da diventare un problema.

Venne frate Elia, si mise davanti alla lastra e mi chiese di smettere. Per riverenza verso Francesco, disse. Il santo sta di sotto e i pellegrini sono quassù attorno a un inglese.

E io smisi.

Questa è tutta la mia storia e non la cambierei. C'è una santità che consiste nel farsi chiedere di dare meno nell'occhio, e nel dire di sì.

4. La virtù

Guida: La virtù di Guglielmo è sapere quando fermarsi. Francesco non le diede un nome: siamo noi a chiamarla così, sulla forza dell'unica storia che abbiamo appena condiviso.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: Non fare ciò che potrebbe fare un altro

La Chiesa ha una parola per stasera, e vale la pena insegnarla all'assemblea: sussidiarietà. Vuol dire che un organismo più grande non deve prendere il posto di uno più piccolo in ciò che questo può fare da sé. L'aiuto serve a far crescere le persone, non a sostituirle. Pio XI la chiamò una grave ingiustizia togliere alle comunità minori quello che sono in grado di fare da sole.

C'è un frate in Brasile che se ne è stato zitto in una riunione mentre un gruppo di poveri prendeva una decisione che lui sapeva sbagliata, perché era la prima decisione che qualcuno avesse mai lasciato prendere a loro. Non funzionò. Ne impararono qualcosa, la volta dopo andò meglio, e la dignità valeva più del risultato.

Di che cosa parlare

Parla di qualcosa che hai smesso di fare, o che sai di dover smettere.

Oppure parla di dove fai per gli altri quello che potrebbero fare da soli, e di perché è difficile lasciarlo andare.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Guglielmo d'Inghilterra fece tutta quella strada fino ad Assisi, entrò tra i frati, morì giovane, e poi alla sua tomba cominciarono i miracoli. Venne frate Elia e gli chiese di smettere, per rispetto verso Francesco. E lui smise. Questa storia mi mette a disagio, e credo che debba farlo.

C'è un modo di aiutare che in fondo riguarda noi. La Chiesa dice che è una grave ingiustizia togliere alle persone quello che potrebbero fare da sé. Stasera dunque non parliamo del bene che non facciamo, ma del bene che dovremmo smettere di fare.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, che cosa facciamo per gli altri, da soli o come comunità, che loro potrebbero fare da sé se glielo lasciassimo fare.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Pausa.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.

**Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.**

Se la tua parrocchia ha a che fare con l'acqua stessa, con i pozzi, la siccità, l'inquinamento o il suo prezzo, stasera usa quello al posto della sussidiarietà. La Laudato si' dice che l'accesso all'acqua potabile sicura è un diritto umano fondamentale e universale, e che dove viene negato gli altri diritti se ne vanno dietro la stessa porta. Se lo fai, dillo, così nessuno si confonde su quale insegnamento stai dando.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla Giovanni Battista, a cui dicono che ormai tutti vanno da Gesù e non più da lui. Ascolta la sua risposta.

Giovanni 3,27-30

Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: non sono io il Cristo, ma sono stato mandato avanti a lui. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e lo ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Guida: Per il bene che facciamo e che in fondo riguarda noi.

Tutti: **Insegnaci quando fermarci.**

Guida: Per gli incarichi che non vogliamo passare a nessuno.

Tutti: **Insegnaci quando fermarci.**

Guida: Per tutti quelli che sono stati aiutati fino a non saper più fare nulla.

Tutti: **Insegnaci quando fermarci. Amen.**

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: **Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.**

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, ritirati da una discussione che stai vincendo, e lascia che una cosa che sai fare bene la faccia qualcuno meno capace di te, senza correggerlo dopo.

Tutti: **Prima di domani sera mi ritirerò da una discussione che sto vincendo, e lascerò fare a un altro una cosa che so fare bene, senza correggerlo.**

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: **Pace e bene.**

SERA SESTA Frate Angelo Tancredi

30 settembre. Fonte Colombo, sopra Rieti.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Angelo Tancredi. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accendono sei.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la candela al centro, poi quelle delle sere precedenti, poi quella di stasera.

Guida: Sei candele piccole stasera. Ascoltiamo un cavaliere diventato frate, uno dei quattro che assistettero Francesco nella sua ultima malattia. Stasera ascoltiamo frate Angelo Tancredi.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

Ero cavaliere prima di essere frate. L'iscrizione sulla mia tomba lo dice, e questo vi fa capire che cosa i miei fratelli ritenessero valesse la pena scrivere di me.

La cortesia non sono le buone maniere. La cortesia è decidere come tratterai una persona prima di sapere se se lo merita.

Ero lì a Rieti quando i medici vennero per i suoi occhi. Il ferro va nel fuoco e ne esce bianco, e passa dall'orecchio al sopracciglio. I frati uscirono dalla stanza. Non li biasimo. Francesco guardò il ferro che gli veniva incontro e gli parlò. Frate mio Fuoco, disse, nobile e utile fra tutte le creature, sii cortese con me in quest'ora, perché io ti ho sempre amato.

Poi li lasciò fare, e dopo disse di non aver sentito nulla, e il medico non gli credette, e nemmeno io.

Fu cortese con la cosa che stava per bruciarlo. Io ero stato un soldato. Non avevo mai visto niente di simile, e gli diedi il resto della mia vita.

4. La virtù

Guida: La virtù di Angelo è la cortesia. Questa gliela diede Francesco stesso.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: La dignità, a misura di giornata

La prima cosa che la Chiesa insegna sulla società è che ogni persona ha una dignità che non sale e non scende con la salute, con l'età, con l'utilità o con i documenti. Da qui vengono le cose di cui una persona ha bisogno per vivere, e Giovanni XXIII, nella *Pacem in terris*, nomina per nome anche le cure mediche.

La cortesia è quell'insegnamento a misura di giornata. In un corridoio d'ospedale, in una fila, al telefono con un ufficio che non ha voglia di aiutarti, la dottrina della dignità umana assomiglia alla cortesia e a niente di più solenne.

Di che cosa parlare

Parla della malattia. La tua, o quella di qualcuno a cui sei stato vicino.

Oppure nomina una persona con cui fai fatica a essere cortese, e di' perché, senza farne il cattivo della storia.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Angelo era un soldato prima di essere frate, e la cortesia era il suo mestiere, nella tradizione di Camelot. Non è un ornamento: Francesco chiamava i suoi compagni i suoi cavalieri della Tavola Rotonda. E per cortesia non intende le buone maniere: intende decidere come tratterai qualcuno prima di scoprire se se l'è meritato.

La Chiesa insegna che ogni persona ha una dignità che non sale e non scende con la salute o con l'utilità. Il più delle volte quell'insegnamento non assomiglia a un documento: assomiglia a come parliamo con chi sta allo sportello. Francesco fu cortese con un ferro rovente. Noi possiamo farcela con la signora della segreteria.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, chi tra noi o vicino a noi non riesce ad arrivare da un medico, e perché, e chi l'ha deciso.

Stasera in quella stanza c'è qualcuno che ha dolore, o che aspetta un esito. Non lasciare che diventi una lezione sull'atteggiamento giusto davanti alla sofferenza. Francesco chiese prima al fuoco di essere gentile, e fu coraggioso dopo. Tieni quest'ordine.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,

et nullu homo ène dignu te mentovare.

Pausa.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

**Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.**

Scrisse questa strofa sull'elemento che gli era stato tenuto contro il viso.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla un mendicante cieco che grida, a cui dicono di stare zitto, e che grida più forte. Ascolta la domanda che Gesù gli fa, che è la domanda che nessuno si era preso la briga di fargli.

Marco 10,46-52

E giunsero a Gèrico. Mentre partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Guida: Per tutti quelli che questa settimana aspettano un esito.

Tutti: Sii cortese con noi, Signore.

Guida: Per chi assiste qualcuno e nessuno chiede mai come sta.

Tutti: Sii cortese con noi, Signore.

Guida: Per le persone con cui siamo sbrigativi perché non possono farci nulla di utile.

Tutti: Sii cortese con noi, Signore. Amen.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, accompagna qualcuno a una visita che teme. Se nessuno te lo lascia fare, telefona a una persona malata e resta al telefono più a lungo di quanto sia comodo.

Tutti: Prima di domani sera accompagnerò qualcuno a una visita che teme, oppure telefonerò a una persona malata e resterò al telefono più a lungo di quanto sia comodo.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

SERA SETTIMA Frate Giovanni d'Inghilterra

1 ottobre. Terra straniera.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Giovanni d'Inghilterra. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accendono sette.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la candela al centro, poi quelle delle sere precedenti, poi quella di stasera.

Guida: Sette candele piccole stasera. Il compagno di questa sera non ha lasciato dietro di sé assolutamente nulla. Accendiamo questa candela per un uomo di cui non abbiamo le parole. Stasera ascoltiamo frate Giovanni d'Inghilterra.

3. La voce

Stasera non c'è nessun racconto, ed è voluto. Chi tiene la parte di stasera legge quanto segue, lentamente.

Non ce n'è nessuna.

Era inglese. Morì intorno al 1247. Fu sepolto sotto l'altare di Santa Elisabetta nella Basilica inferiore, e una figura in piedi sulla sinistra di un dipinto che non esiste più era probabilmente lui. Questo è tutto ciò che resta agli atti.

Visse, pregò e lavorò con gli altri primi frati per vent'anni, e nessuno scrisse una sola parola sua.

Ora fa' trenta secondi di silenzio. Contali dentro di te, perché trenta secondi sono più lunghi di quanto pensi e la gente comincerà a cercare la pagina dopo verso il dodicesimo. Poi leggi ad alta voce le parole qui sotto, perché il silenzio non si spiega da sé, e se lo lasci senza spiegazione una parte dell'assemblea penserà semplicemente che hai perso il segno.

Guida: Quasi tutti noi saremo ricordati come lui. Tre persone si ricorderanno di noi davvero per quarant'anni, e poi più nessuno, e vale lo stesso per quasi tutti quelli che abbiamo amato. La Chiesa non ha mai risposto a questo promettendoci la fama. Risponde seppellendo le persone come si deve, tenendo scritti i loro nomi, pregando per loro nome per nome in novembre, e insistendo che la terra che li tiene è una sorella e non una discarica.

4. La virtù

Guida: Anche se Francesco certamente la conosceva, noi non sappiamo quale fosse la virtù di Giovanni, e la lasceremo sconosciuta. È questa la sera.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: Quello che buttiamo via

Papa Francesco diceva che abbiamo costruito una cultura che butta via le cose e poi comincia a buttare via le persone, e che il grido della terra e il grido dei poveri sono un grido solo e non due. La cura del creato non è una voce in fondo a un elenco: è la stessa cura, rivolta a un fiume o a un campo invece che a una persona.

E la Chiesa si è sempre rifiutata di trattare anche i morti come materiale di scarto. Li seppelliamo, segniamo il luogo, e leggiamo i loro nomi. Stasera facciamo la più antica di queste cose, che non costa niente.

Di che cosa parlare

Di' ad alta voce i nomi dei tuoi morti, e comincia tu, prima di chiederlo a chiunque altro. Se non cominci tu, non lo farà nessuno.

Oppure parla del luogo qui vicino che è stato trattato come materiale di scarto, e di che cosa c'era prima.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Del frate con cui preghiamo stasera sappiamo quattro cose. Era inglese. Morì intorno al 1247. È sepolto sotto un altare ad Assisi. C'era un dipinto con lui dentro, ed è sparito. Questo è tutto. Visse accanto a Leone e a Rufino e a Masseo per vent'anni, e non fu scritta una sola parola sua.

Adesso dico ad alta voce i nomi dei miei morti, e poi chi vuole può dire i suoi. Soltanto i nomi. Non serve altro.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, i nomi dei nostri morti, e quelli che nessun altro qui penserebbe di nominare. Diteli ad alta voce, se volete.

Qui non ci sarà nessun silenzio: è la sera in cui la stanza si riempie. Lascia che duri quanto deve durare, non commentare i nomi di nessuno, e quando sembra finita aspetta, perché c'è sempre qualcuno che si sta facendo coraggio per dirne ancora uno.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dighu te mentovare.

Pausa.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

**Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.**

Lui è sotto il suo pavimento, e lei viene chiamata sorella e madre nella stessa riga.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla un chicco di grano che cade nella terra. Ascoltalo, e non cercare di spiegarlo.

Giovanni 12,24-26

«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, lì sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

8. Il silenzio

Un minuto, oltre ai trenta secondi che avete già fatto. Contalo. Non riempirlo.

9. La preghiera

Guida: Per quelli senza una pietra e senza una data.

Tutti: Ricordati di quelli di cui non sappiamo il nome.

Guida: Per chi è morto lontano da dove era nato.

Tutti: Ricordati di quelli di cui non sappiamo il nome.

Guida: Per la terra che li tiene tutti, e che terrà anche noi.

Tutti: Ricordati di quelli di cui non sappiamo il nome. Amen.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, fa' una cosa buona di cui nessuno saprà nulla, e non dirlo a nessuno, nemmeno a noi.

Tutti: Prima di domani sera farò una cosa buona di cui nessuno saprà nulla, e non la dirò a nessuno.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

SERA OTTAVA Frate Rufino

2 ottobre. Il cortile del palazzo del vescovo, in Assisi.

Prima che arrivino

- Qualcuno che legga la voce di Rufino. Dagli questa pagina in anticipo.
- Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- La candela grande al centro e le nove piccole intorno: stasera se ne accendono otto.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la candela al centro, poi quelle delle sere precedenti, poi quella di stasera.

Guida: Otto candele piccole stasera. La prima sera ci siamo fermati al verso che dice che nessun uomo è degno di pronunciare il nome di Dio, e da allora abbiamo lasciato che fossero il sole e la luna e il vento e l'acqua e il fuoco e la terra a lodare al posto nostro. Stasera ci lasciano rientrare. La strofa che aggiungiamo è quella che Francesco scrisse per fermare una lite, ed è la strofa in cui gli uomini vengono riammessi dentro il poema. Stasera ascoltiamo frate Rufino.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

La mia famiglia era nobile. Quando il popolo si sollevò e bruciò le case dei grandi, noi scappammo a Perugia, e Chiara, che è mia cugina, era una bambina in quella fuga. Perciò, quando vi dico che una città può spaccarsi in due, non sto parlando in generale.

Io pregavo. È quello che facevo ed è quasi tutto quello che ho fatto. Ero inutile nelle conversazioni, non sapevo predicare, e quando Francesco mi costrinse a predicare lo stesso lo feci mezzo svestito e feci la figura dello sciocco, e allora venne lui e fece lo stesso accanto a me perché non fossi l'unico sciocco nella piazza.

Poi il vescovo scomunicò il podestà, e il podestà proibì alla città di fare affari con il vescovo, e non andò da nessuno dei due né un chierico né un laico. Francesco era a letto e stava andandosene, e quello che disse fu questo: è una vergogna per voi, servi di Dio, che questi due si odino e nessuno faccia niente. A noi. Lo disse a noi, quelli che pregavano.

Poi scrisse una strofa, e mandò noi a cantarla.

Io non ho voce. Non l'ho mai avuta. Ma non mi chiese di fare un discorso, e non mi chiese di essere convincente, e non mi chiese di avere ragione. Mi chiese di portare le sue parole attraverso un cortile e di lasciarle uscire dalla mia bocca. Così restammo davanti al vescovo e al podestà e a mezza città e cantammo, e il podestà si inginocchiò sulle pietre, e il vescovo disse che era di carattere collerico e che gli dispiaceva, e finì lì.

Non sapevo predicare. Sapevo cantare il poema di un altro. Si vede che bastava.

Una preghiera che non si alza e non attraversa un cortile non è ancora preghiera.

4. La virtù

Guida: La virtù di Rufino è la preghiera incessante. Questa gliela diede Francesco stesso. Notate stasera chi Francesco svergognò quando volle fermare una lite, e con che cosa li mandò.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: La pace si costruisce

La Chiesa insegna che la pace non è quello che resta quando smettono di gridare. È opera della giustizia e frutto della carità, e qualcuno deve costruirla. Paolo VI lo disse in cinque parole: se vuoi la pace, lavora per la giustizia. Papa Francesco ha scritto un'intera lettera, Fratelli tutti, sull'amicizia al di là delle barriere. E nel 2016 la Chiesa si è riunita a Roma con Pax Christi e ha chiesto a tutti noi di prendere di nuovo sul serio la nonviolenza evangelica, come stile di vita e non come stato d'animo.

Il contributo di Francesco d'Assisi a una guerra civile nella sua città fu una strofa di poesia, portata a piedi da due uomini dentro un cortile. Non camminava e stava perdendo la vista. Nessuno di noi ha delle scuse.

Di che cosa parlare

Parla di una lite in cui sei dentro. Non una che hai osservato: una in cui sei dentro.

Se guidi una famiglia e c'è qualcosa da dire a qualcuno seduto a questa tavola, stasera è la sera giusta, e sarà meglio farlo qui davanti alle candele che non farlo affatto.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Ad Assisi c'era una lite tra il vescovo e il podestà, e durava da tanto che la città aveva preso le parti. Non andò da nessuno dei due. Né un prete né un laico.

Francesco stava morendo e non camminava. Quello che fece fu scrivere una strofa e mandare due frati a cantarla nel cortile del vescovo. Il podestà si inginocchiò sulle pietre. La Chiesa insegna che la pace è una cosa che si costruisce, non una cosa che accade quando la gente si calma. La costruisce chi accetta di andare da tutte e due le parti. Di solito non ci va nessuno, ed è per questo che c'è voluto un moribondo.

Una domanda

Guida: Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, la spaccatura in questa stanza, o in questa parrocchia, che ci siamo messi tutti d'accordo a chiamare una differenza di opinioni.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Pausa.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

**Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.**

È la strofa che scrisse per il vescovo e il podestà, ed è quella che ci lascia rientrare dentro il poema. È anche la strofa che Rufino portò.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla qualcuno in piedi all'altare con un dono nelle mani, che si ricorda di una cosa. Ascolta l'ordine delle due azioni, che è il contrario di come facciamo di solito.

Matteo 5,23-24

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Guida: Per i due da cui potremmo andare, e non ci siamo andati.

Tutti: Mandaci da tutti e due.

Guida: Per chi porta da tempo un peso, in silenzio, senza vederne la fine.

Tutti: Mandaci da tutti e due.

Guida: Per le città e per le case che hanno preso le parti.

Tutti: Mandaci da tutti e due. Amen.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Prima di domani sera, va' da una delle due parti di una lite da cui ti sei tenuto fuori. Non dire niente di intelligente.

Tutti: Prima di domani sera andrò da una delle due parti di una lite da cui mi sono tenuto fuori, e non dirò niente di intelligente.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

SERA NONA Frate Leone

3 ottobre, la notte del Transito. La Porziuncola.

Prima che arrivino

- ☐ Qualcuno che legga la voce di Leone. Dagli questa pagina in anticipo.
- ☐ Qualcuno che non sia chi guida per leggere la Scrittura.
- ☐ La candela grande al centro e tutte e nove le piccole, riaccese prima che arrivino le persone.
- ☐ Nove lettori per la litania dei nove, se avete nove persone.
- ☐ Carta e penna, per scrivere gli impegni.
- ☐ Più tempo del solito: prevedi un'ora e un quarto.

1. Il saluto

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

2. La lampada

Accendi la nona, e poi guarda il tavolo.

Guida: La prima sera su questo tavolo c'era una sola luce piccola. Stasera ce ne sono nove, e una al centro. Lui non ha fatto niente di tutto questo da solo, e non lo faremo nemmeno noi. Stasera ascoltiamo quello che ha messo tutto per iscritto, frate Leone.

3. La voce

Letta ad alta voce da una persona, seduta.

Mi chiamava la sua pecorella di Dio. Lo scrisse in cima a una lettera e io la conservai, e conservai la benedizione che scrisse sulla Verna, e conservai quasi tutto, che è l'unico motivo per cui voi avete qualcosa di tutto questo.

Alla fine chiese di essere messo per terra senza niente addosso. Si fece prestare la tonaca dal guardiano per non possedere i vestiti in cui moriva, e lo disse ad alta voce perché ci fosse un testimone. Si fece portare del pane e lo spezzò con noi. Chiese il Vangelo della lavanda dei piedi.

Poi aggiunse l'ultima strofa, quella su sorella morte, e ci disse di cantare. Elia disse che i vicini avrebbero sentito e l'avrebbero trovato sconveniente. Non era meschino: aveva una casa piena di frati e una città piena di opinioni e il suo fondatore steso sul pavimento.

Cantammo lo stesso. Per giorni. E al tramonto di un sabato si fermò, e le allodole scesero sopra il tetto a un'ora in cui le allodole non volano, e nessuno di noi seppe dire allora, e io non so dire nemmeno adesso, se piangevano o facevano festa. Ho deciso che questa è la risposta giusta.

4. La virtù

Guida: La virtù di Leone è la semplicità e la purezza. Questa gliela diede Francesco stesso.

5. Una parola di chi guida

Due o tre minuti. Un frate, una sorella o un francescano secolare in chiesa; un genitore, un nonno, o chi ha radunato la famiglia, a casa. Quello che segue serve ad aiutarti. Prendi ciò che ti è utile e lascia il resto.

Il pensiero dall'insegnamento della Chiesa: L'amore cammina su due piedi

La solidarietà non è provare pena per la gente. Giovanni Paolo II la definì la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene di tutti, perché tutti siamo davvero responsabili di tutti.

E la Chiesa dice che l'amore cammina su due piedi. Un piede sono le opere di misericordia, che vanno incontro al bisogno che ti sta davanti. L'altro è il lavoro per la giustizia, che va a cercare ciò che quel bisogno continua a produrlo. Quasi tutti noi abbiamo un piede ben sviluppato e ci vergogniamo dell'altro, e chi sta su un piede solo non va molto lontano. Francesco li usò entrambi: lavò le piaghe dei lebbrosi, e scrisse ai reggitori dei popoli ricordando loro davanti a chi si sarebbero trovati un giorno.

Di che cosa parlare

Di' quale dei due piedi tu personalmente non hai usato quest'anno, e che cosa farai al riguardo nell'anno che viene. Dillo ad alta voce, per primo, prima di chiedere qualcosa a chiunque altro.

Se preferisci non parlare di te, usa o adatta questa breve riflessione:

Vorrei dire una cosa sola, e poi continuiamo a pregare.

Leone mise tutto per iscritto. È per questo che noi abbiamo qualcosa. Era lì quando Francesco fu steso a terra senza niente addosso, e quando il pane fu spezzato, e quando cantarono, e quando arrivarono le allodole, e conservò quella pergamena per cinquant'anni.

La Chiesa ci chiede due cose e le chiama i due piedi dell'amore. Aiuta la persona che ti sta davanti. Poi va' a cercare quello che ce l'ha messa. Quasi tutti noi siamo bravi in una delle due e ci vergogniamo dell'altra. Prima di finire, stasera, vi dirò quale piede non ho usato quest'anno.

Una domanda

Guida: La Chiesa dice che l'amore cammina su due piedi. Un piede sono le opere di misericordia, che vanno incontro alla persona che ci sta davanti. L'altro è il lavoro per la

giustizia, che va a cercare ciò che ce l'ha messa. Consideriamo ora, nel cuore e nella mente, quale dei due non abbiamo usato quest'anno, da soli e come comunità.

La domanda più grande, quella che i frati fecero a Francesco, viene più tardi stasera. Non consumarla qui.

6. Il Cantico di Francesco

Leggilo tutto ad alta voce, dall'inizio. La strofa nuova di stasera è l'ultima, in grassetto.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Pausa.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

**Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare.**

**Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.**

Stasera si aggiungono due strofe e il poema è compiuto. Lo si può cantare tutto intero qui, in una versione locale se ne avete una, oppure recitare dalla pagina come ogni altra sera. L'ultimo verso non descrive niente: è un comando. Leggilo come tale.

7. La lettura

Letta da qualcuno che non sia chi guida. Prima leggi la riga qui sotto, poi il brano.

Guida: Contempla Francesco steso sulla nuda terra mentre la luce se ne va, che canta questo salmo. Ascolta il verso sulla prigione.

Salmo 142 (141)

Maskil. Di Davide, quando era nella caverna. Preghiera.

Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce supplico il Signore; davanti a lui effondo il mio lamento, a lui racconto la mia angoscia.

Mentre il mio spirito viene meno, tu conosci la mia via. Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio. Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce. Non c'è più nessuno che mi protegga, per me non c'è nessuno che mi salvi.

Io grido a te, Signore! Dico: sei tu il mio rifugio, sei tu la mia parte nella terra dei viventi. Ascolta la mia supplica, perché sono ridotto allo stremo. Liberami dai miei persecutori, perché sono più forti di me.

Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome. Mi circonderanno i giusti, perché tu mi darai il tuo aiuto.

8. Il silenzio

Un minuto. Un minuto vero. I gruppi ne danno trenta secondi e li chiamano un minuto, perciò le prime tre sere prendi il tempo.

9. La preghiera

Stasera la preghiera è la litania dei nove, stampata nelle pagine dopo questa sera. Vai lì adesso e poi torna qui.

Poi un solo Padre nostro. Con semplicità francescana lasciamo da parte tutto ciò che si è accumulato attorno alle novene nei secoli.

Guida: Con i poveri, e nel loro nome, preghiamo come il Signore ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

10. Una cosa sola

Leggila ad alta voce, poi falla ripetere a tutti insieme.

Di': Racconta a qualcuno che cosa è successo questa settimana. Non che cosa hai imparato: che cosa è successo, e chi ha detto che cosa. E restituisci la storia alle persone che ci sono dentro prima di raccontarla a chiunque altro, perché una storia presa senza permesso è un'ingiustizia in più.

Tutti: Racconterò a qualcuno che cosa è successo questa settimana, e restituirò la storia alle persone che ci sono dentro prima di raccontarla a chiunque altro.

Non uscire ancora. Vai adesso alle pagine che seguono, che portano il resto della nona sera.

La nona sera, seguito

Quattro cose, in quest'ordine, e poi la consegna. Prenditi il tempo in più.

Primo. Che cosa è successo

Non la cosa di ieri sera: tutta la settimana.

Guida: Ciascuno di noi dirà una cosa che è davvero successa questa settimana. Non che cosa ne abbiamo imparato: che cosa è successo, e chi ha detto che cosa, in una frase. Comincio io.

Comincia tu e stai a una frase, perché la lunghezza che prendi tu sarà la lunghezza che prenderanno tutti. Se la storia di qualcuno riguarda una persona presente, quella persona dev'essere stata avvisata prima, in cucina. Una storia va restituita a chi ci sta dentro prima di andare altrove.

Secondo. La litania dei nove

Tutte e nove le lampade sono accese. Nove persone diverse leggono le righe della guida, una ciascuna, in ordine, se avete nove persone. L'assemblea risponde.

Guida: Silvestro gli vendette le pietre e tornò a lamentarsi.

Tutti: Insegnaci a dire ciò che siamo.

Guida: Bernardo restò sveglio di sopra e guardò un uomo pregare tutta la notte.

Tutti: Allenta la nostra presa.

Guida: Jacopa arrivò prima ancora che la lettera partisse.

Tutti: Apri la porta e aggiungi un posto a tavola.

Guida: Masseo girò su se stesso al bivio finché non cadde.

Tutti: Giraci finché non guardiamo dalla parte giusta.

Guida: A Guglielmo fu chiesto di smettere, e smise.

Tutti: Insegnaci quando fermarci.

Guida: Angelo lo vide parlare con cortesia al ferro rovente.

Tutti: Sii cortese con noi, Signore.

Guida: Giovanni non lasciò nulla, e la terra lo tiene.

Tutti: Ricordati di quelli di cui non sappiamo il nome.

Guida: Rufino pregò, e poi attraversò il cortile.

Tutti: Mandaci da tutti e due.

Guida: Leone mise tutto per iscritto, e cantarono, e arrivarono le allodole.

Tutti: Il Signore ci dia la pace.

Guida: Ottocento anni fa questa notte, sul pavimento, al buio, senza niente addosso, cantando.

Tutti: Il Signore ci dia la pace. Amen.

Terzo. La domanda che i frati gli fecero

Di' la regola prima di fare la domanda, e comincia tu.

Guida: Una volta i frati chiesero a Francesco come sarebbe stato un buon frate minore, e invece di descrivere una virtù cominciò a fare i nomi dei suoi fratelli, uno alla volta, e con nove o dieci di loro costruì un uomo intero. Ecco allora la sua domanda, rivolta a noi. Qual è la nostra virtù, e quali sono le virtù di ciascuno di quelli che ci stanno attorno?

Se qualcuno ne dice più di una, fagliene scegliere una. Se qualcuno non riesce a rispondere, vai avanti e torna da lui alla fine; se ancora non ci riesce, lascia stare.

Quarto. Il Cantico, per intero

Cantatelo, se c'è qualcuno che sa cantare. Altrimenti leggetelo a giro, una strofa a testa. È stampato qui di seguito. Finite sull'ultimo verso, e sia l'ultima cosa detta prima del congedo.

E poi consegna

Se c'è una celebrazione del Transito in una chiesa vicina, la fiamma va lì e questa novena si ferma. Deve consegnare, non fare concorrenza.

Dove non c'è celebrazione del Transito e non c'è una presenza francescana nei dintorni, allora è questo il Transito. Non finire qui. Vai al racconto del passaggio, stampato in fondo a questo libro, leggilo, e poi fa' silenzio, e poi uscite.

Infine, un impegno per l'anno. L'Anno giubilare di san Francesco resta aperto. Ci sono settimane, dall'altra parte di questa festa, in cui qualcuno in questa stanza potrebbe davvero fare qualcosa.

Guida: Prima di andare. C'è qualcosa che qualcuno vuole impegnarsi a fare per l'anno che viene? Ditelo ad alta voce e io lo scrivo, e lo rileggeremo il quattro ottobre dell'anno prossimo.

Il congedo, la nona sera

Poi spegnete le nove e lasciate accesa quella al centro finché non uscite dalla stanza.

Guida: Il Signore ci dia la pace.

Tutti: Pace e bene.

Il Cantico delle Creature

Il poema intero, per la nona sera e per chi arriva a metà settimana e vuole vedere dove si sta andando.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dighu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare.

Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

Testo nel volgare umbro originale. Se l'assemblea fa fatica, si può usare una versione in italiano moderno.

Le nove risposte

Fotocopia questa pagina da sola per chi non riesce a tenere in mano un libretto, o appendila in cucina.

Prima. Insegnaci a dire ciò che siamo.

Seconda. Allenta la nostra presa.

Terza. Apri la porta e aggiungi un posto a tavola.

Quarta. Giraci finché non guardiamo dalla parte giusta.

Quinta. Insegnaci quando fermarci.

Sesta. Sii cortese con noi, Signore.

Settima. Ricordati di quelli di cui non sappiamo il nome.

Ottava. Mandaci da tutti e due.

Nona. Il Signore ci dia la pace.

Il racconto del passaggio

Per la nona sera, in ogni luogo dove non ci sia una celebrazione del Transito a cui andare. Leggilo lentamente, dopo il Cantico. Sono circa quattro minuti. È scritto a partire dalle fonti antiche e non è una citazione di nessuna di esse.

Nell'ultima settimana di settembre del 1226 lo portarono giù dal palazzo del vescovo di Assisi verso Santa Maria degli Angeli, che lui chiamava la Porziuncola, e che era l'unico posto al mondo che chiamasse casa. Aveva quarantaquattro anni. Era cieco da tempo e non pesava quasi nulla.

Per strada, alla svolta sotto il lebbrosario, chiese ai frati di posare la barella e di girarlo verso la città. Non poteva vederla. La benedisse lo stesso, e chiese a Dio di benedire la gente che ci abitava, e disse che un tempo era stata un covo di ladri e adesso era un luogo santo, e poi chiese di essere portato avanti.

Alla Porziuncola mandò una lettera a Roma, a madonna Jacopa, chiedendole un panno per avvolgere il corpo, cera per le candele, e i dolci di mandorle che gli faceva lei. Prima che la lettera partisse bussarono alla porta ed era già lì con tutte e tre le cose.

Chiese di essere tolto dal letto e steso sulla nuda terra. Chiese che la tonaca che indossava gli fosse data in prestito, per non possedere i vestiti in cui moriva, e lo disse ad alta voce perché ce ne fosse testimonianza. Disse: io ho fatto la mia parte; la vostra ve la insegni Cristo.

Si fece portare del pane, lo spezzò e ne diede un pezzo a ciascuno, in memoria dell'Ultima Cena. Chiese che gli leggessero il Vangelo della lavanda dei piedi.

Benedisse per primo Bernardo, che era il primo di loro, gli mise la mano sul capo e lo chiamò suo primogenito. Benedisse i frati che erano nella stanza, e quelli che non c'erano, e quelli che non erano ancora nati.

Poi aggiunse al suo canto l'ultima strofa, quella su sorella nostra morte corporale, e chiese che cantassero. Frate Elia disse che i vicini avrebbero sentito e avrebbero trovato sconveniente che un uomo morisse cantando. Cantò lo stesso, e cantarono con lui, per due giorni.

Alla fine chiese il Salmo 142, e lo cantarono, e lo cantò con loro. Con la mia voce grido al Signore. Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome.

Morì mentre la luce se ne andava, la sera di sabato tre ottobre. Le allodole scesero sopra il tetto di quella casa e vi girarono attorno cantando, a un'ora in cui le allodole non volano.

La mattina lo portarono su verso la città con rami e candele, e deviarono a San Damiano e lo sollevarono alla grata perché Chiara e le sorelle lo vedessero una volta. Poi lo portarono a San Giorgio, dove aveva imparato a leggere.

Poi fate silenzio, finché la stanza lo regge. Poi il saluto, e nient'altro.

Nota sui testi

- **Le nove voci sono scritte.** Nascono dalle fonti antiche ma non sono testimonianze, e nulla di ciò che dicono va citato come parola di questi uomini e di questa donna.
- **Le virtù.** Bernardo, Leone, Angelo, Masseo e Rufino portano la virtù che Francesco stesso nominò per loro, nello Specchio di perfezione 85 e nella Compilazione di Assisi 103. Le virtù attribuite a Silvestro, a Jacopa e a Guglielmo sono nostre, e la sera lo dice. A Giovanni d'Inghilterra non ne viene attribuita nessuna, di proposito.
- **I due che cantarono.** La Compilazione di Assisi 84 dice che Francesco mandò un compagno a chiamare il podestà e poi disse ad altri due di andare a cantare il Cantico davanti a lui e al vescovo. Non li nomina. Mettere Rufino tra i due è una nostra scelta.
- **Le allodole.** Tommaso da Celano. Godetevele, ma non costruiteci sopra un argomento.
- **Il Cantico.** Testo nel volgare umbro originale, di pubblico dominio.
- **La Scrittura.** I brani sono qui in una traduzione di lavoro. Per la stampa e per l'uso liturgico si sostituisca il testo CEI, chiedendo dove occorre l'autorizzazione.
- **Le sere sono datate e non collocate in un giorno della settimana,** così che il libretto possa servire ogni anno.